

Mario Biagini
GLI SCRITTI DI GROTOWSKI

Cara Marina,*

Ho provato a rispondere nel modo più succinto e semplice possibile. Scusa se mi ci è voluto più del previsto, ma stiamo lavorando a tante cose (tra le quali anche il terzo volume, che è molto bello).

Con l'uscita del quarto volume (nella primavera del 2016) il lettore italiano avrà a sua disposizione circa 950 pagine di testi, tra i quali numerosi inediti, mentre le traduzioni esistenti sono state tutte riviste e corrette confrontandole con le versioni originali. Un gran lavoro, minuzioso, attento, e una ricchezza che può essere di nutrimento e stimolo per costellazioni di studi, analisi, confronti e riflessioni. A tutt'oggi sono state già pubblicate 530 pagine di testi. I sottotitoli dei quattro volumi fanno riferimento alle tappe essenziali del percorso creativo di Grotowski e sono, nell'ordine: *La possibilità del teatro, Il teatro povero, Oltre il teatro, L'arte come veicolo*.

Prima di iniziare a lavorare a questa pubblicazione Thomas e io avevamo già una certa familiarità con numerosi testi di Grotowski. Sono rimasto tuttavia sorpreso quando ho letto per la prima volta le traduzioni di Carla Pollastrelli del primo, secondo e terzo volume. Mi ha colpito la vulcanica attività di Grotowski in campi diversi, sempre coerente e portatrice di una contemporaneità che stupisce. Ho avuto inoltre l'impressione (sicuramente molto soggettiva) di riconoscere in questi testi, anche nelle pagine della giovinezza, il tono e il timbro della voce del Grotowski che ho conosciuto negli ultimi dodici anni della sua vita. Che non sia mai stato giovane? O meglio, che non sia mai invecchiato, e che in tutte le diverse tappe del suo viaggio abbia continuato a seguire in modi sempre nuovi le sue aspirazioni più profonde e urgenti?

* Lettera 67 (a Marina Fabbri).

Una sorpresa è stata anche la lettura dei testi che compongono *Per un teatro povero* nelle nuove e curatissime traduzioni dagli originali in polacco, che restituiscono a questi scritti che hanno fatto la storia di gran parte del teatro del Novecento una complessità e profondità inaspettate.

Per quel che riguarda i criteri editoriali, l'edizione italiana segue gli stessi criteri di quella polacca, criteri che sono descritti nell'Introduzione all'edizione italiana, a pagina 12 del primo volume e pagina 10 del secondo:

“L'edizione italiana in quattro volumi si attiene ai criteri definiti dai curatori della prima edizione polacca. Una delle questioni più ardue è stata la definizione dell'indice dell'opera: il fatto che lo stesso Grotowski ritenesse un testo pronto per la stampa è stato ritenuto il criterio decisivo per l'inclusione. La raccolta complessiva contiene articoli e saggi autorizzati, pubblicati o preparati per la stampa dall'autore, contiene inoltre trascrizioni di conferenze, discorsi e interventi pubblici di cui Grotowski ha curato la redazione (spesso con l'aiuto di collaboratori) o ha autorizzato la pubblicazione. Sono incluse anche le più importanti interviste, trascrizioni di incontri, lettere aperte e altri testi che riguardano soprattutto il lavoro creativo e la ricerca nell'ambito del teatro e della cultura. Non fanno parte della raccolta numerose trascrizioni di conferenze non autorizzate, resoconti giornalistici, appunti tratti da interventi e incontri pubblici e nemmeno quelle trascrizioni di interviste radiofoniche, televisive e filmate che non portano traccia di elaborazione e redazione per la stampa da parte di Grotowski; sono state escluse anche lettere di congratulazioni, dediche, poesie, brevi dichiarazioni d'occasione citate sulla stampa, materiali privati e la corrispondenza”.

È evidente che la nozione stessa di criteri editoriali per la pubblicazione di un corpus dinamico e multiforme come quello dei testi di Grotowski lascia un margine di scelta, di cui ci prendiamo la responsabilità, lucidamente. Abbiamo optato fin dall'inizio, assieme ai colleghi curatori polacchi, per una edizione di natura non filologica, che fosse di grande qualità ma con un apparato critico ridotto. I criteri che abbiamo deciso di utilizzare per l'indice di entrambe le edizioni, polacca e italiana, si basano sulle istruzioni lasciateci da Grotowski per la pubblicazione dei suoi testi, come anche altre scelte editoriali (la pubblicazione di testi da lui autorizzati o rielaborati o comunque preparati per la stampa, e dunque l'eliminazione di testi spuri o non au-

torizzati, l'assenza di commenti critici e di note esplicative, la presenza di note di natura unicamente bibliografica e storica dopo ogni testo, la successione cronologica dei testi, ecc.).

Paradossalmente, è l'edizione polacca a essere *sui generis*, nel senso che, considerando la specificità della storia delle pubblicazioni dei testi di Grotowski nel suo paese, dopo aver lungamente discusso e riflettuto con i colleghi del gruppo dei curatori, abbiamo deciso di affiancare nell'edizione polacca due appendici al corpus dei testi che rispondevano ai criteri definiti, pensando che questi materiali potessero essere significativi per i lettori o gli studiosi polacchi. L'Appendice A contiene le prime versioni, diventate un riferimento storico per il lettore polacco, ma significativamente modificate nella versione finale, di due testi fondamentali come *Holiday* e *Teatro delle Fonti*, oltre a *Il Nuovo Testamento del teatro*, pubblicato in Polonia solo recentemente nell'edizione di *Per un teatro povero* a cura del Prof. Kolankiewicz, un testo che non è circolato in Polonia. L'Appendice B contiene una serie di materiali dattiloscritti che facevano parte di un'ampia raccolta, a cura del Prof. Kolankiewicz, di interventi e conferenze di Grotowski che risalivano al periodo tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Settanta. La raccolta era stata compilata in vista della pubblicazione, anche se numerosi testi erano già stati pubblicati soprattutto nella rivista «Dialog», sempre a cura del Prof. Kolankiewicz. All'inizio degli anni Ottanta Grotowski decise di non autorizzare la pubblicazione della raccolta. I testi pubblicati durante la vita dell'autore e da lui rielaborati e autorizzati sono entrati a far parte del corpus del libro, mentre sono stati inclusi nell'Appendice B dell'edizione polacca quei dattiloscritti che non sono stati pubblicati e che non recano traccia di elaborazione per la stampa da parte dell'autore. Questo per quel che riguarda la Polonia, con la sua specificità. Questi materiali non appaiono nell'edizione italiana, che preferiamo più aderente ai criteri editoriali che abbiamo stabilito.

Ovviamente le istruzioni più specifiche di Grotowski si riferiscono a un numero piuttosto ristretto di testi, soprattutto quelli di cui esistono varie versioni. Un'indicazione molto chiara riguarda proprio i testi da lui rielaborati negli anni, e di cui esiste una versione finale considerata definitiva dall'autore. Dunque, ogniqualvolta esista una versione rielaborata e considerata dall'autore come definitiva, essa rimpiazza la versione o le versioni precedenti.

Per quanto riguarda *Il Nuovo Testamento del teatro*, la complessa vicenda editoriale è spiegata nell'introduzione al secondo volume (pag. 12 e 13) dove appunto si menziona *L'attore denudato* e *Il Nuovo Testamento del teatro* e si chiariscono la situazione e i motivi della scelta. Il testo *L'attore denudato* è conosciuto soprattutto in Polonia e corrisponde, con alcune correzioni significative, al blocco centrale de *Il Nuovo Testamento del teatro* – conversazione con Eugenio Barba, pubblicata inizialmente in italiano in: Eugenio Barba, *Alla ricerca del teatro perduto*, Marsilio, Padova 1965, e successivamente in inglese in: Jerzy Grotowski, *Towards a Poor Theatre*, Odin Teatrets Forlag, Holstebro 1968 e nelle numerose traduzioni in altre lingue del famoso volume. *L'attore denudato* e *Il Nuovo Testamento del teatro* hanno circolato in modo indipendente – il primo unicamente in Polonia e il secondo all'estero. *Il Nuovo Testamento del teatro* è d'altronde disponibile in italiano (e in numerose altre lingue) perché regolarmente ripubblicato in *Per un teatro povero*. È dunque facilmente accessibile al lettore italiano. Il testo, non avendo una sua storia editoriale in Polonia (a parte nella relativamente recente pubblicazione in polacco di *Per un teatro povero*, come già ricordato), è stato pubblicato nell'Appendice A dell'edizione polacca, mentre *L'attore denudato* è stato incluso nel corpo del volume. Per quel che riguarda l'edizione italiana, il fatto che Grotowski, alla fine degli anni Ottanta, abbia scelto *Aktor ogolocony* per la raccolta da lui autorizzata *Teksty z lat 1965-1969* ha determinato la scelta di pubblicare questa versione in italiano. Sarebbe stato d'altronde fuori luogo pubblicare uno dopo l'altro due testi talmente simili, in una pubblicazione che non vuole essere un'edizione critica.

Le versioni finali si trovano per la maggior parte in pubblicazioni indicate dallo stesso Grotowski come fonti di riferimento, tra le quali appunto il già menzionato *Teksty z lat 1965-1969* (seconda edizione, 1990, con cambiamenti importanti rispetto alla prima edizione del 1989, che riguardano anche *L'attore denudato*), e *The Grotowski Sourcebook* (1997). Informazioni più dettagliate si trovano già nelle introduzioni al primo e al secondo volume dell'edizione italiana (rispettivamente pag. 13 e 10) e nelle note bibliografiche in calce a ogni testo.

Parole, parole parole, di cui mi chiedi, non è propriamente un testo di Grotowski. Si tratta infatti della trascrizione di appunti presi da tre diverse persone presenti a un incontro che si tenne il 20 marzo 1981 – in un periodo di gravissime tensioni sociali e politiche in Polonia –

all'Università di Danzica con i partecipanti al seminario di letteratura polacca tenuto dalla professoressa Maria Janion. Grotowski considerava quel testo un documento molto interessante e scrisse, anni dopo, una lettera all'editore al riguardo, ma il testo non soddisfa i criteri editoriali che ci siamo dati. Pur non soddisfacendo questi criteri, abbiamo deciso di inserirlo nell'edizione polacca perché già pubblicato due volte in Polonia e a causa dell'interesse storico che può rappresentare per il pubblico polacco. Certo, è un documento importante, e non avrei niente in contrario a vederlo pubblicato in italiano, magari accompagnato dalla lettera di Grotowski e dal testo di Buber a cui Grotowski fa riferimento. Ma – ripeto – è evidente che non può essere considerato uno scritto di Grotowski.

Ancora diversa la situazione dei materiali (e non «testi inediti») redatti dal Professor Kolankiewicz e mai preparati per la stampa da Grotowski. Mi riferisco ai dattiloscritti facenti parte dell'ampia raccolta di cui riferivo sopra. L'autore non ha elaborato questi materiali – con due eccezioni, entrambe presenti sia nel corpo dell'edizione polacca che in quella italiana. Si tratta di *Sulla genesi di «Apocalypsis»* e di *Discorso di addio agli allievi*. Entrambi i testi portano nella versione dattiloscritta correzioni a mano dello stesso Grotowski e la menzione del copyright «Grotowski © 1984». *Sulla genesi di «Apocalypsis»* è stato pubblicato per la prima volta quando Grotowski era vivo, nel 1985, e *Discorso di addio agli allievi* è stato invece pubblicato postumo in traduzione inglese nel 2008. I materiali redatti dal Prof. Kolankiewicz, non rivisti e non preparati per la stampa da Grotowski, non sono presenti nell'edizione italiana, che si attiene ai criteri stabiliti.

Per il futuro, a parte il lavoro che ancora ci aspetta per la pubblicazione del terzo e quarto volume dell'edizione italiana, stiamo preparando il terreno per le edizioni francese e inglese. Inoltre, dopo aver completato la pubblicazione dei testi, abbiamo intenzione di rendere disponibile un'ampissima scelta di materiali dalle lezioni di Roma del 1982 e la totalità delle lezioni del Collège de France. Anche in questo caso si tratterà di un lavoro impegnativo e complesso e chiediamo a tutti di essere pazienti.

Dunque, per quel che riguarda la pubblicazione di testi come *Parole, parole, parole*, o dei materiali collazionati dal Prof. Kolankiewicz, non ci occuperemo della loro pubblicazione. Del resto le decisioni in merito sono state ampiamente meditate. Personalmente, non ho nulla

in contrario a una pubblicazione online, per esempio, dei materiali non inclusi nell'edizione italiana, in cui si specifichi comunque perché non possano essere considerati testi «di Grotowski».

Chi si troverà a leggere i quattro volumi, resi possibili dal lavoro comune, durato tre anni, dei curatori dell'edizione polacca e dal sostegno della Fondazione Pontedera Teatro, si renderà conto della ricchezza messa a disposizione, e anche dello sforzo, la cura, l'amore, l'attenzione e la competenza di Carla Pollastrelli, Renata Molinari, Magda Złotowska, che ci offrono questo regalo, questa abbondanza di senso, per quel che riguarda i testi finora inediti in italiano e le nuove traduzioni di testi già conosciuti.

Nell'Introduzione (pag. 9 del primo volume) si legge: «La raccolta complessiva *Testi 1954-1998* costituisce la biografia artistica e intellettuale di Grotowski, scritta con le sue parole; permette di conoscere da presso la pratica, il pensiero, le riflessioni e le idee di Grotowski non solo sul teatro e sull'arte, ma sui problemi politici, sociali, umanistici con i quali si è misurato nel corso della sua vita».

Sono d'accordo, e spero proprio che nel leggere questi testi ci si concentri su ciò che attraverso di loro si rivela importante per la nostra vita, per il nostro mestiere, per la nostra epoca in cerca di senso e piena di speranze. Grotowski pone a se stesso, ai suoi colleghi, e a noi, domande concrete, essenziali e reali. Quale sarà la mia, la tua risposta?

Fammi sapere, cara Marina, se hai bisogno di altri chiarimenti. Ti mando un abbraccio in questa bella e torrida estate, e ti ringrazio del tuo interesse e della tua disponibilità – Mario